

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965

(33^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Albi nazionali degli esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli ed agrumari » (1425)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 358, 366, 368
AUDISIO	360, 361, 363
BERGAMASCO	362
BERLANDA	361
BERNARDI	365
BONAFINI, <i>relatore</i>	358
CARUBIA	365
CERRETI	364, 365
GRIMALDI	363
JANNUZZI	361, 363
MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	366
MONTAGNANI MARELLI	365
TRABUCCHI	362, 363, 365

« Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (1428) (D'iniziativa dei deputati Gioia ed altri; De Meo ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	368, 369, 371, 374, 375
BONAFINI	370, 374, 375

GIUNTOLI Graziuccia	Pag. 370, 371
INDELLI	373
JANNUZZI	369, 370, 373
MOLINARI, <i>relatore</i>	369
MONTAGNANI MARELLI	371, 372
SCARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	374, 375
TRABUCCHI	371, 372, 375

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i seguenti senatori: Audisio, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Carubia, Cerreti, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Molinari, Montagnani Marelli, Passoni, Perugini, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma del Regolamento, i senatori Latanza, Merloni, Moro e Veronesi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Grimaldi, Januzzi, Indelli e Bergamasco.

Interviene il Ministro del commercio con l'estero Mattarella ed il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Scarlato.

VACCHETTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« **Albi nazionali degli esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli ed agrumari** » (1425) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Albi nazionali degli esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli ed agrumari », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come ho già detto in via breve al Ministro, penso che, per un esame completo del problema, occorrerà discutere di questo disegno di legge anche in una successiva seduta.

Comunico che la 5ª Commissione ci ha fatto pervenire il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 1425, comunica di non aver nulla da osservare per quel che riguarda il bilancio dello Stato.

La Commissione ritiene, peraltro, di richiamare la cortese attenzione della Commissione di merito sulle considerazioni seguenti.

Confrontando le norme in vigore con le norme proposte, si vede che mancano nel disegno di legge in esame, in modo assoluto, talune disposizioni come quella concernente le società in nome collettivo, le società di fatto e le società in accomandita semplice. Le norme che riguardano le persone giuridiche non possono, infatti, essere estese alle società su enunciate e, d'altro canto, non possono essere estese neppure a quelle che riguardano le persone fisiche.

Mancherebbe, inoltre, la possibilità di esclusione di coloro che non abbiano sufficiente rispondenza economica. Non si riesce, in effetti, a comprendere come un rigetto di domanda d'iscrizione potrebbe essere motivato senza che si dia la prova di una incapacità o più precisamente la prova che il richiedente non dia affidamento di

capacità e di correttezza commerciale per operare proficuamente sui mercati esteri.

Così pure è da rilevare come non siano previste le fusioni di aziende, le norme per cooperative e via di seguito.

Manca, ancora, il collegamento con la legge doganale, che non conosce le case di spedizione, ma solo gli spedizionieri, persone fisiche.

Si rileva, infine che non è affatto previsto un procedimento di sospensione per coloro che siano imputati e magari detenuti per certi reati; come pure manca un cenno qualsiasi alla riabilitazione e contemporaneamente manca la possibilità di cancellare, con procedimento amministrativo, il truffatore amnistiato ».

Dichiaro aperta la discussione generale e do la parola al senatore Bonafini perchè riferisca sul provvedimento.

BONAFINI, *relatore*. Onorevole Ministro, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come ha già fatto notare il Presidente, data l'importanza del disegno di legge, bisognerà discuterne a lungo.

L'intenzione del Governo è quella di migliorare le condizioni del settore delle esportazioni ortoflorofrutticole attraverso una maggiore qualificazione degli esportatori. Si tratta, come voi ben sapete, di un settore che va assumendo un'importanza sempre maggiore nella vita commerciale del Paese.

Darò anzitutto qualche dato che chiarisca meglio l'importanza del provvedimento.

Attualmente gli Albi provinciali degli esportatori dei prodotti ortoflorofrutticoli, istituiti presso le Camere di commercio con la legge 31 dicembre 1931, n. 1806, contengono circa 6.000 nominativi di ditte interessate all'esportazione degli agrumi, dei fiori e dei prodotti ortofrutticoli. Di queste 6.000 ditte si ritiene che siano soltanto 4.000 circa quelle effettivamente operanti nel settore. A queste 4.000 sono da aggiungere circa 250 ditte che si occupano della esportazione di fiori recisi e piante ornamentali. Nel complesso questi produttori esportano per un valore di circa 24 miliardi. Si può comprendere, quindi, quale importanza

rivista il settore nell'economia nazionale. Sulla nuova struttura di questo settore noi siamo chiamati oggi ad esprimere il nostro giudizio.

Si sono manifestate delle carenze in sede periferica in rapporto alle nuove esigenze di metodo nell'esportazione dei prodotti ortoflorofruttili, esigenze relative alla immediatezza nel rilascio delle documentazioni e nella diffusione delle notizie che pervengono ai Ministeri degli esteri e del commercio con l'estero. Questo ultimo rileva come una disciplina non sia sempre osservata, con conseguente grave danno per l'affermazione di alcuni nostri prodotti nei Paesi dove si verificano queste evasioni.

Una certa disciplina era già prevista dal decreto 16 giugno 1932, n. 697. Il legislatore, sia con la legge n. 1806 del 1931, sia con la successiva legge n. 896 del 1942, ha seguito il costante sviluppo del settore. Oggi si ritiene che vi sia stata una tale evoluzione da rendere necessaria una dettagliata disciplina e quindi un maggiore controllo, ai fini delle responsabilità che l'esportatore stesso si assume nei confronti del mercato estero.

Mi soffermerò molto brevemente sui vari articoli del disegno di legge.

Nel primo viene stabilita l'istituzione di 2 Albi nazionali, per gli esportatori di prodotti ortofruttili ed agrumari e per gli esportatori di fiori e piante ornamentali. Viene stabilito altresì che gli Albi sono tenuti dall'Istituto nazionale per il commercio estero. Non c'è bisogno, colleghi, che io illustri l'importanza di questo istituto, che ha carattere prettamente tecnico e che segue costantemente lo sviluppo delle nostre esportazioni, curando i rapporti tra il nostro Paese ed i Paesi esteri in materia di commercio.

Gli articoli che seguono stabiliscono come devono operare i produttori singoli o associati, eccetera.

Poc'anzi abbiamo ascoltato il parere della 5^a Commissione. Le omissioni, rilevate in quel parere, impedirebbero a determinati tipi di società di partecipare a questa attività economica.

L'articolo 3 prescrive il versamento di una cauzione a garanzia dell'adempimento delle norme che disciplinano l'esportazione dei prodotti ortoflorofruttili ed agrumari.

L'articolo 4 prevede una tassa di concessione governativa di lire 20.000 per l'iscrizione negli Albi.

L'articolo 5 indica quali sono i requisiti necessari per l'iscrizione (qui sono appunto le lacune cui accennavo). Dice l'articolo 5 che possono essere iscritti agli Albi coloro che non sono stati dichiarati falliti; coloro che non hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, condanna per un delitto non colposo; coloro che non hanno riportato condanna per alcuno dei reati previsti in determinati articoli del Codice penale; coloro che non sono stati sottoposti a misure di sicurezza o a libertà vigilata e infine coloro che danno affidamento di capacità e correttezza commerciale per proficuamente operare sul mercato nel proprio settore di attività.

L'articolo 6 prevede la istituzione presso ciascuna Camera di commercio di una Commissione per l'istruttoria delle domande e per esprimere parere in merito alle richieste di rappresentanza delle case di spedizione.

L'articolo 7 stabilisce che una Commissione per la tenuta degli Albi nazionali sia istituita presso l'Istituto nazionale per il commercio estero. Tale Commissione si divide in due sezioni, rispettivamente per la tenuta dell'Albo degli esportatori ortofruttili e degli esportatori di fiori e piante. A ciascuna sezione spetta, secondo la rispettiva competenza, di deliberare sulle domande di iscrizione; di provvedere alla revisione degli Albi e di applicare le sanzioni pecuniarie previste dal successivo articolo 11, per coloro che contravvengono alle norme concernenti le esportazioni o che arrechino pregiudizio agli interessi economici nazionali. A me pare (è un'impressione personale) che, data l'importanza economica di queste esportazioni, le sanzioni previste siano lievi in rapporto al danno che può derivare da determinate inosservanze. E sarei del parere di inasprirle.

L'articolo 13 dice: « Gli albi nazionali sono costituiti non oltre il centottantesimo

giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge». Cioè dal momento della presentazione della domanda al momento della definitiva collocazione nell'Albo correranno circa sei mesi.

L'articolo 14 stabilisce: « Le ferrovie ed in genere qualsiasi vettore possono effettuare il trasporto per l'estero dei prodotti ortoflorofrutticoli ed agrumari soltanto per conto degli esportatori iscritti negli Albi previsti dalla presente legge, nonchè degli spedizionieri autorizzati ai sensi del precedente articolo 3, od anche degli esportatori occasionali che abbiano ottenuto la prescritta attestazione ». Questa disposizione tende a contenere, nei limiti del possibile, quegli aspetti negativi della nostra esportazione che oggi impediscono lo stabilirsi di una corrente di fiducia nei mercati esteri interessati a questo settore della produzione italiana.

In conclusione il provvedimento appare necessario ed urgente. Non si dovrebbe perdere molto tempo perchè la nuova situazione trovi gli interessati nelle condizioni più idonee a svolgere la loro attività.

Ritengo però, poichè la situazione che noi intendiamo migliorare sotto i vari aspetti è assai complessa, che, dopo le delucidazioni che il Ministro qui presente ci vorrà dare, sarà necessario, per la responsabilità che la Commissione si assume, di affidare ad una Sottocommissione, magari con l'aiuto di esperti del settore, la soluzione dei vari problemi e la formulazione delle norme più idonee.

A U D I S I O . Mi riferisco alle ultime parole del relatore. Sono favorevolissimo alla costituzione di una Sottocommissione, ma voglio approfittare della presenza del Ministro per sottoporre alla Commissione una questione che non sono da solo riuscito a risolvere e che penso debba essere richiamata all'attenzione di chi è interessato alla materia. Il disegno di legge in esame è costituzionale? In altri termini, allorché si permette che i cittadini non siano più uguali di fronte alla legge, siamo ancora nell'ambito dei principi stabiliti dalla nostra Costituzione? Questo il mio dubbio.

A me sembra che alcune osservazioni avanzate dalla Commissione finanze e tesoro nel suo parere siano rivolte, in certo qual modo, nello stesso senso. Gradirei, quindi, che vi fosse, da parte di coloro che sono dei costituzionalisti, un parere in proposito.

La relazione ministeriale premessa al testo presentata alla Camera, per giustificare l'urgenza del provvedimento, dice cose che lasciano perplessi. Per esempio: « La mancanza di aggiornate disposizioni che tenessero conto delle maggiori esigenze della esportazione ortoflorofrutticola ha fatto sì che agli Albi provinciali venisse iscritto un gran numero di ditte, che in effetti non operano nel settore del commercio con l'estero se non occasionalmente, venendosi così a frustrare le finalità selettive degli Albi, con effetti dannosi sia per l'andamento delle nostre esportazioni che per il buon nome della categoria ». È giusta una affermazione di questo tipo? Io non vedo perchè un cittadino italiano che solo occasionalmente intenda esportare e lo faccia con tutti i crismi, cioè nel rispetto delle norme di legge in vigore, possa essere discriminato.

C'è una seconda questione che mi lascia perplesso. Nella stessa relazione ministeriale ci si richiama successivamente ad un fatto che, pur essendo in sè di non poco rilievo, perde di importanza e di consistenza di fronte alle alcune recenti deliberazioni della CEE. La Comunità economica europea, se non sono informato male, ha deciso infatti che per gli agrumari italiani vi sia una certa norma protettiva nei confronti della concorrenza degli altri Paesi. La preoccupazione, quindi, espressa nella relazione, che i nostri esportatori si trovino handicappati da una maggiore capacità competitiva di altri Paesi, oggi non sussiste più. Ecco, allora un'altra ragione per rivedere alcune norme del disegno di legge. Aggiungo che il testo trasmesso dalla Camera non ci soddisfa, anzi, per quanto mi concerne, in alcuni punti mi preoccupa.

Per esempio, l'articolo 5, che è un articolo decisivo per il funzionamento di tutto il congegno, stabilisce i requisiti che devono possedere coloro che chiedono di essere

iscritti negli Albi. Ora, non so se i colleghi abbiano osservato che al punto 6) di questo articolo c'è una norma che giuridicamente mi sembra non possa accogliersi in questo testo: si esige che gli esportatori diano affidamento di capacità e correttezza commerciale. Ma a chi? Chi avrà il metro giusto per valutare tale affidamento? Una norma formulata in modo così generico non dico che non sia intenzionalmente giusta, ma sul piano giuridico certo lascia molto perplessi.

E ancora: all'articolo 7 è detto che della Commissione per la tenuta degli Albi nazionali fanno parte oltre ai rappresentanti dei Dicasteri interessati, due rappresentanti delle associazioni più rappresentative delle categorie. Ma quali saranno le associazioni più rappresentative se non diamo un'indicazione più precisa? La stessa cosa vale per i rappresentanti in seno al Comitato per l'esame dei ricorsi di cui all'articolo 9.

Infine, c'è un'affermazione, all'articolo 12, che mi sembra pleonastica, e cioè che trascorsi i termini previsti la domanda non respinta si intende accolta. È evidente che la domanda, se entro un anno non è stata respinta, è accolta.

B E R L A N D A . In Italia non è così.

A U D I S I O . Mi pare, che in definitiva ci siano molte ragioni per accogliere la proposta del senatore Bonafini di nominare una Sottocommissione per un riesame del testo.

J A N N U Z Z I . Io sono ospite in questa Commissione per altro motivo. Leggo solo in questo momento il testo di questo disegno di legge e mi permetto di fare qualche osservazione anche perchè il senatore Audisio, quando faceva i suoi rilievi di carattere giuridico, sembrava che si rivolgesse anche a me.

Evidentemente, quando il senatore Audisio pone il problema della costituzionalità del provvedimento si riferisce alla libertà della iniziativa privata, che in questo disegno di legge troverebbe un limite.

Il collega sa perfettamente che la Costituzione stabilisce la libertà dell'iniziativa

privata, ma sempre nell'ambito delle leggi, e che, mediante una disciplina particolare, si può indirizzare anche l'iniziativa privata. Il problema quindi non è di costituzionalità, è di merito, cioè bisogna vedere se è opportuno o no porre limiti all'attività di esportazione.

Vorrei ora esprimere qualche perplessità innanzitutto sotto il profilo dei nostri rapporti nel Mercato comune. Il Mercato comune stabilisce la libera circolazione di beni, capitali, persone e servizi. Ogni limitazione, in definitiva, è in contrasto con il principio generale su cui è fondato il MEC.

Io penso che il Governo italiano abbia già preso preventivi contatti con l'apposito Comitato. Come si sa, infatti, il Comitato può intervenire successivamente anche a censurare la nostra legislazione ove rilevi che essa è in contrasto con i principi del Mercato comune. Mi permetterei di chiedere, pertanto, che il Governo dia chiarimenti in merito, cioè precisi se il disegno di legge è in conformità alle norme del Mercato comune e se lo speciale Comitato stabilito dal Trattato di Roma abbia dato il suo parere favorevole.

Un secondo punto, anche questo di merito.

Mi sembra che le limitazioni e le sanzioni in questo disegno di legge siano un po' eccessive. C'è, per esempio, una disposizione, quella del punto 2) dell'articolo 5, che stabilisce che il fallito non può più fare l'esportatore salvo che sia stato riabilitato. Ora, tutti sappiamo che chi è fallito non può esercitare attività commerciali, a meno che non sia riabilitato. Perciò non c'è alcun bisogno di ricordarlo in questo disegno di legge.

Vorrei riferirmi anche alle sanzioni.

Qui ci sono anzitutto sanzioni pecuniarie che non possono essere applicate che dall'autorità giudiziaria penale, e ciò per la norma costituzionale secondo cui nessuno può essere distolto dai suoi giudizi naturali. In secondo luogo, non si può dare a delle sanzioni punitive un effetto più estensivo di quello che l'ordinamento giuridico stabilisce. Non si può dire che chi è stato condannato a una determinata pena, sia pure due

anni, non può per tutta la vita fare l'esportatore. La sanzione penale ha un effetto determinato dalla legge, e quando l'effetto della sanzione penale, che deve esser applicata dal giudice penale, si è esplicato, il soggetto ha già pagato il suo debito verso la società. Quando io sono stato due anni in carcere, quando ho subito la interdizione dalle attività che la legge stabilisce, ho esaurito i miei doveri verso la legge. È possibile ammettere che chi sia stato condannato a due anni di reclusione per adulterio non debba più poter fare l'esportatore?

Il concetto generale, insomma, è questo: è possibile stabilire delle sanzioni che accompagnino per tutta la vita un individuo che ha avuto una determinata punizione, quando la legge penale esaurisce la sua funzione col fare espriare a quell'individuo la pena stabilita? Queste le considerazioni generali.

Mi permetterei, quindi, di chiedere due cose: che il Governo chiarisca qual'è la posizione di questo disegno di legge nei confronti del Mercato comune e che la Sottocommissione che verrà nominata procuri di eliminare le disposizioni superflue e di rivedere l'argomento delle sanzioni.

B E R G A M A S C O . In linea generale sono favorevole al disegno di legge. È chiaro però che ci sono grosse perplessità, che in parte sono state rappresentate nel parere della 5ª Commissione e in parte sono state espresse nel corso di questa discussione.

Mi pare, in definitiva, che non siamo in grado, oggi, di affrontare l'esame di questo disegno di legge. Il testo che ci è stato sottoposto andrebbe rielaborato e rimesso a punto alla luce delle varie osservazioni che sono state fatte. Pertanto, credo che il suggerimento di nominare una Sottocommissione che rielabori il disegno di legge sia senz'altra da accogliere.

T R A B U C C H I . Sono in gran parte d'accordo con quanto è stato fin qui detto.

Vorrei osservare qualcosa, anche se anticiperò forse l'intervento del Ministro.

Il Governo aveva predisposto un testo del tutto diverso. La Camera ha riformato quel

testo e ne è sortito questa specie di ... figlio di due padri.

Ora, alcune delle osservazioni contenute nel parere della 5ª Commissione sono veramente logiche, ma derivano addirittura dal primitivo testo.

Alla Commissione finanze e tesoro stiamo discutendo un disegno di legge di delega per la riforma della legge doganale, e stiamo cercando di ammettere a fare il lavoro di esportazione le case di spedizione. Ciò perché le case di spedizione domandano di agire attraverso loro dipendenti, mentre la legge attuale ammette soltanto gli spedizionieri come persone fisiche. Ho voluto chiarire il punto perché vi si accenna nel parere della 5ª Commissione.

C'è un altro punto, che è stato toccato in quel parere. È stato rilevato che, non si sa per quale motivo di sospetto, la Camera ha eliminato la possibilità di emanare norme regolamentari, cosa che era prevista dal primitivo testo del disegno di legge. Così, per esempio era nelle norme regolamentari tutto quello che riguarda la fusione o il mutamento di natura giuridica di una società. La società a responsabilità limitata è qui prevista, perché si stabilisce che i suoi rappresentanti legali devono avere determinati requisiti. Ma la società a responsabilità limitata non può trasformarsi in società in accomandita semplice (cosa abbastanza comune). Qui le società in accomandita semplice non sono previste, sono previste solo le persone fisiche e le persone giuridiche: le società in accomandita semplice sono scomparse, diciamo così, dal testo del disegno di legge. È probabile che con le norme regolamentari si potesse dire: vediamo quello che succede. Ma si doveva concedere ovviamente un certo tempo perché, trasformandosi una società (o creandosi una società in cui siano dentro particolari persone fisiche) si potesse consentire di continuare l'esercizio commerciale finché non fosse ultimata l'istruttoria, che dura per lo meno un anno. Tutto questo, invece, non è stabilito.

Io penso, guardando il disegno di legge nel suo complesso, che la Sottocommis-

sione sia da nominare, ma penso anche che forse sia da richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità di riprendere il primitivo testo del disegno di legge, il quale era certamente, non voglio dire migliore, ma, dal punto di vista giuridico, più esatto che non il testo elaborato dalla Camera, che ha indubbiamente caratteristiche semplicemente economiche.

A U D I S I O . Dato che ha la parola, esprima anche la sua opinione in merito al punto del primitivo testo del disegno di legge nel quale si parlava dei ruoli transitori, punto che è stato soppresso dalla Camera.

T R A B U C C H I . Vi accennerò, semmai, più tardi.

Vorrei, poi, far presente l'opportunità di chiarire un po' l'articolo 4. Vi si legge: « Le ferrovie e in genere qualsiasi vettore ... ». Ora, il vettore è magari un modesto camionista. Osservava il collega Bergamasco: se affido ad un camionista una cassetta di arance, quel camionista dovrebbe accertarsi se sono un esportatore iscritto all'Albo oppure uno spedizioniere autorizzato o un esportatore occasionale. Ora, noi possiamo stabilire che la dogana faccia dei controlli, ma non possiamo dare certe responsabilità a un disgraziato che fa dei trasporti. Questa persona dovrà guardare se sono in regola le sue carte, ma è la dogana che deve controllare. Alleggeriamo la dogana per quanto è possibile, ma un minimo di controlli bisogna pur che li faccia. Non possiamo scaricarli su altri!

Un'altra osservazione che riguarda il complesso delle sanzioni, di cui così esattamente ha parlato il collega Jannuzzi.

Io penso che qui si sia voluto parlare, diciamo così, delle proposte di sanzione, e che poi ci sia il ricorso all'autorità giudiziaria.

J A N N U Z Z I . È stabilito che le sanzioni devono essere applicate da una speciale Commissione.

T R A B U C C H I . Ma noi non possiamo creare nuovi organi giurisdizionali.

Un'ultima osservazione. Le domande si intendono accolte se non sono state respinte nel termine previsto. Molte volte è necessario, specialmente con istruttorie pesanti e complicate come queste, che si faccia un altro discorso, e cioè che si possano ammettere delle interruzioni. Presentata la domanda, infatti, la Camera di commercio, attraverso la sua Commissione, fa l'istruttoria, e farà presto se ci sono documenti. Ma quando deve stabilire se l'aspirante dà affidamento, eccetera, saranno necessarie anche delle indagini. Fatte queste indagini, supponiamo che respinga la domanda. A parte che non so come faccia a motivare il rifiuto, è stato giustamente osservato che se un signore dice ad un altro: tu non mi dai affidamento, l'altro può dire: tu mi calunni. Ma, indipendentemente da questo, respinta la domanda, è aperta la via del ricorso al Comitato apposito. Noi sappiamo come vanno queste cose: il Ministero esamina le cartelle, magari manca un documento, lo si manda a chiedere. Se per le ferie, perchè è cambiato il Ministro, perchè non ci sono i membri delle Commissioni, per tante altre ragioni, non si provvede nel termine stabilito, la domanda si intende accolta, quindi mi pare che questo termine sia da rivedere o per lo meno bisognerebbe dire che in certi casi si possa ammettere un'interruzione nel decorso del termine.

Queste osservazioni, ad ogni modo, le faccio amichevolmente, e le rivolgo soprattutto al Ministro perchè riveda la sua brutta copia, che mi pare sia meglio della... bella.

G R I M A L D I . C'è da sottolineare l'opportunità, la necessità e l'urgenza che un provvedimento come quello in esame venga varato.

È vero che noi abbiamo potuto, attraverso note piuttosto robuste, ottenere la libera circolazione dei nostri prodotti ortofloro-frutticoli nell'ambito del MEC, ma è vero anche che dobbiamo far sì che questi prodotti non destino sorprese sui mercati dei Paesi nei quali vengono esportati, così come si è verificato nel passato.

Il mezzo per far questo, dato che non siamo riusciti a trovare in noi stessi una disci-

plina, è di selezionare coloro che agiscono nel settore. Di qui la serie di norme contenute all'articolo 5 del disegno di legge, che sono state oggetto di critica da parte del collega Jannuzzi. Forse si è ecceduto nello stabilire che l'aver riportata condanna per un reato non colposo punibile con la reclusione non inferiore a due anni costituisce motivo per la esclusione dall'iscrizione negli Albi. Non c'è dubbio che il testo del provvedimento va riveduto. Però noi dovremmo tener conto che, al di sopra di quella che può essere la esclusione di determinati operatori dallo svolgimento di questa attività si deve sentire da tutti la necessità che i nostri prodotti siano tali da tenere i mercati esteri. Perché — mi consenta il Ministro — la vera ragione per cui abbiamo perduto molti mercati è dovuta ad una attività svolta in modo improvvisato da elementi che occasionalmente hanno operato nel settore e che incidentalmente hanno ottenuto il permesso di esportare. Questi operatori hanno fatto il grosso colpo, hanno rovinato la piazza, e non hanno più continuato la loro attività.

La cautela massima, quindi, va usata, nel rispetto delle libertà sancite dalla Costituzione, ma nel rispetto anche dei limiti previsti dalla legge, cioè senza che siano calpestati i diritti della collettività, ma anzi nell'interesse stesso della collettività.

C E R R E T I . Signor Presidente, personalmente io non ho la simpatia che ha l'oratore che mi ha preceduto per questo tipo di regolamentazione. Questi Albi sono sovente uno strumento di monopolio. Ne abbiamo fatto l'esperienza in tutto il campo delle esportazioni. Sappiamo che cosa hanno significato gli Albi costituiti al tempo del fascismo: si sono mantenuti dei privilegi che hanno formato il vuoto intorno! Personalmente avrei preferito un'impostazione diversa, cioè una disciplina che precisasse il programma, le cautele da prendersi, eccetera. Non è che istituendo gli Albi, scegliendo una volta per tutte coloro che dovranno essere i grandi esportatori si risolva il problema delle truffe, il problema della qualità delle merci! Non si deve scherzare

su queste cose! Più grande è la possibilità di accaparramento dei prodotti e più facile è riempire dei bastimenti — come è accaduto, — di merce avariata o di terza scelta.

La verità è che quando il produttore è interessato alla esportazione avviene il contrario. È il produttore associato (se non è associato non può farlo), il quale giunge, per garantire il suo reddito, a perfezionare i sistemi di scelta, in base alle tecniche più moderne, e garantire allo Stato, quindi alla collettività, che questa attività sia svolta con il minore dei danni possibile.

A parte i cambiamenti nelle condizioni atmosferiche, che ci sono sempre, si tratta di prodotti molto delicati e vulnerabili. Perciò questa idea degli Albi che risolvono tutti i problemi è veramente una barzelletta! I problemi organici delle esportazioni si risolvono, così come avviene per le grandi ditte industriali del resto, dando al produttore, in questo caso all'agricoltore, tutte le possibilità di attrezzarsi, di organizzarsi, di essere favorito, facilitato per giungere sul mercato estero.

Una ragione fondamentale della perdita di molti mercati è quella della concorrenza sul piano economico. Non si tratta solo di una concorrenza sotto l'aspetto della qualità, perchè *a priori* è impossibile una concorrenza nella qualità dei nostri agrumi o di molti prodotti floreali. Sono i prezzi che spesso non vanno d'accordo con quelli, talvolta di *dumping*, che vengono fatti dagli altri Paesi esportatori degli stessi nostri prodotti. Dando a venti, trenta esportatori, questo monopolio, non è che si riducano i prezzi. Anzi, i prezzi in questo modo tendono a salire, quindi a peggiorare le condizioni della concorrenza sia nell'ambito del Mercato comune che nei confronti degli altri Paesi. Perciò, queste per me sono pallottole di carta sparate nella nebbia!

Rilevo, poi, delle contraddizioni in questo disegno di legge. Mi perdoneranno i colleghi della Camera, ma il testo da loro elaborato lascia molto a desiderare. Qui si parla di « produttori singoli o associati che occasionalmente esportano ». Ora, io mi domando come facciano coloro che sono iscritti negli Albi ad esportare non occasional-

mente, cioè per stagione (l'occasione in questo caso è la stagione), i prodotti agrumari. Il prodotto agrumario va da un'epoca all'altra. Il produttore può o meno spedire la sua merce da quando comincia la maturazione fino a quando finisce. Ma allora non è un'esportazione occasionale. I produttori hanno diritto di esportare soprattutto quando sono associati, perchè danno le necessarie garanzie alla collettività, cioè a noi e anche a coloro che all'estero acquistano i prodotti. Se si dice « occasionalmente », si dà a questi produttori una facoltà che poi si toglie loro immediatamente. Si dice: se tu spedisce una cassetta o due ti si dà il permesso. I produttori associati, che si organizzano per esportare, hanno il diritto di farlo, punto e basta, senza bisogno di iscriversi da nessuna parte, come si fa all'estero.

Come il meccanismo tenda a non permettere che questa attività sia svolta dai singoli e dagli associati si vede all'articolo 14. A chi si dovrebbe rivolgere, infatti, per il trasporto il produttore che occasionalmente esporta i suoi prodotti, dal momento che le ferrovie, ed in genere qualsiasi vettore, possono effettuare il trasporto solo per conto degli esportatori iscritti negli Albi?

MONTAGNANI MARELLI. C'è il prestanome in quel caso.

TRABUCCHI. Basta anche che abbia ottenuto la prescritta attestazione.

CERRETI. Comunque, il testo dà per lo meno luogo ed equivoci. E gli equivoci portano ad un solo risultato: a gravare di « pedaggi » il prezzo del prodotto che deve essere esportato.

Per concludere, non solo sono d'accordo perchè si nomini una Sottocommissione, ma raccomanderei che questa Sottocommissione lavorasse con tanto impegno da elaborare un testo più razionale di quello che ci è stato presentato, sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista sociale.

CARUBIA. Concordo con le osservazioni fatte dal collega Cerreti. Secondo il mio modo di vedere, questo disegno di leg-

ge non porta ad altro che ad una concentrazione della facoltà di esercitare l'attività di esportazione dei prodotti in questione.

Vorrei chiedere un chiarimento al Ministro. All'articolo 6 è detto che la Commissione per l'istruttoria delle domande è costituita con decreto del Prefetto, ovvero, per le regioni autonome, con decreto del Commissario del Governo. Io non sono riuscito a spiegarmi il motivo per cui si affida ad un organo cui spetta il controllo sulle regioni autonome il potere di emanare il decreto per la costituzione di questa Commissione. Mi sembra che tale compito potrebbe essere affidato all'Assessorato competente nella Regione. Il Commissario del Governo ha funzioni che sono molto lontane da quelle di carattere amministrativo esercitate dal Prefetto o da organi quali, ad esempio, l'Assessore per l'industria ed il commercio, che esiste in Sicilia e che ha il compito di nominare il Presidente delle Camere di commercio e i membri della giunta delle Camere di commercio e di altri istituti a carattere provinciale.

La formulazione dell'articolo 6 non può avere un vago significato; credo, al contrario, che contenga qualcosa di più concreto e sostanziale, nel senso che si voglia trascurare la funzione che nell'ambito delle Regioni autonome devono avere gli Istituti regolarmente istituiti.

BERNARDI. Pure riconoscendo che ci sono delle ragioni per controllare certe storture nell'esportazione, ammettendo, cioè, che vi siano delle sofisticazioni, si deve altresì convenire che la legge può intervenire per punire queste sofisticazioni senza creare delle sovrastorture, tipo gli Albi degli esportatori che, spesso, favoriscono posizioni di monopolio e che richiamano un passato che non ha nulla di bello, nè di positivo per il nostro Paese.

Ho fatto l'esperienza personalmente quando esportavo all'estero servendomi del nome di un mio operaio, perchè a me, come fascista, non era consentito! Escludo che questo possa verificarsi nel clima democratico attuale; è certo però che si creano sempre delle discriminazioni antipatiche e del-

le incongruenze, come quella, ad esempio, di proibire, a coloro che abbiano riportato una piccola condanna, con sentenza passata in giudicato, l'esercizio della loro attività di esportatori.

Sappiamo che l'altro ramo del Parlamento ha già approvato questo disegno di legge; ciò non toglie, però, che qui possiamo dire qualcosa per correggerlo ed eliminare, probabilmente, gli inconvenienti che potrebbero derivarne. Ricordo, in proposito, che un'analogha proposta di legge, relativa all'Albo dei marmisti, ha suscitato subito, non appena è stata presentata, una reazione tale per cui ha dovuto essere ritirata.

Sulla base di queste esperienze, penso pertanto che sia bene rivedere in sede di Sottocomitato il disegno di legge e apportare nuovi elementi, atti a chiarire tutti i punti un po' controversi.

PRESIDENTE. Mi pare che tutti i settori abbiano abbondantemente espresso, attraverso i colleghi che sono intervenuti, il loro pensiero, orientato per la nomina di una Sottocommissione, in modo da potere approfondire l'esame di questo provvedimento ed elaborare, poi, un testo che possa essere approvato da tutta la Commissione. Penso che anche l'onorevole Ministro sia orientato in questo senso!

MATTARELLA, Ministro del commercio con l'estero. Vorrei dire qualcosa, anche perchè se c'è stata una richiesta iniziale di trasferire l'esame del provvedimento alla Sottocommissione, di fatto la discussione generale l'abbiamo svolta.

Non mi addentrerò nei particolari, anche perchè il Ministero sarà ben lieto di potere partecipare all'esame del presente disegno di legge, in seno alla Sottocommissione e con l'intendimento comune di migliorare il testo.

Il Governo, in realtà, con la presentazione di questo disegno di legge — che è necessario e, brevemente, dirò anche il perchè — ha inteso predisporre uno strumento che mettesse ordine in un campo nel quale, trattandosi di una esportazione tipica di beni deperibili, il disordine e la confusione sono

più pregiudizievoli che negli altri settori economici.

Ora non condivido il punto di vista espresso dal senatore Grimaldi, che sia stato solo questo il motivo determinante di un certo arretramento nella nostra esportazione; certamente, però, è stato uno degli elementi che ha determinato, non la riduzione — perchè fortunatamente non siamo a questo punto —, ma un notevole rallentamento della nostra esportazione che non è stata proporzionata all'ulteriore assorbimento di molti consumi, per cui, pure continuando ad esportare gli stessi quantitativi del passato, ed in certi settori, anzi, qualche quantitativo maggiorato, la nostra percentuale di presenza in molti mercati europei è notevolmente diminuita.

Qui non si tratta, sostanzialmente, di una impostazione radicalmente nuova del sistema, perchè gli Albi degli esportatori ci sono già: sono però a carattere provinciale e l'organizzazione del settore è così incompleta e carente, che si possono verificare, ad esempio, dei casi come quello che vi cito. Una Camera di commercio italiana si era rifiutata di iscrivere nell'Albo un esportatore; questi si è rivolto ripetutamente al Ministero, il quale è intervenuto presso la Camera di commercio per sollecitare un riesame, ma non ha potuto fare altro perchè la legge, che regola in questo momento gli Albi professionali, non prevede il ricorso. Ora, tra i tanti, questo è uno degli inconvenienti gravi che debbono essere evidentemente eliminati.

Nella necessità di rivedere la legge vigente — che era stata in parte modificata dalla legge 24 giugno 1942, n. 896, la quale non ha mai trovato applicazione, perchè non è stato emanato il relativo Regolamento —, si è ritenuto opportuno, comunque, rivedere tutto il sistema e prevedere l'Albo a carattere nazionale, al posto degli Albi provinciali, data l'importanza sempre crescente che l'esportazione di prodotti ortofrutticoli va assumendo per il nostro Paese. Io mi limiterò ad alcune osservazioni di carattere preliminare.

È stato mosso dal senatore Audisio un rilievo, al quale però ha già risposto il col-

lega Jannuzzi ed io non aggiungo altro. Dico soltanto che, se il criterio della libertà d'iniziativa dovesse arrivare fino al punto da non prevedere la possibilità di Albi nazionali degli esportatori, tutti gli Albi professionali dovrebbero essere aboliti, a cominciare da quello dei costruttori, perchè anche lì la libertà viene logicamente limitata.

Qual'è la ragione, però, della necessità di riordinare questa materia, non dico con severità ma con serietà? Sono gli inconvenienti gravi che, talvolta, soprattutto gli esportatori occasionali hanno determinato, perchè chi esporta occasionalmente ha solo la preoccupazione di realizzare l'affare di quel momento; ma non ha la preoccupazione e la responsabilità di non compromettere il mercato: cosa che invece risponde alle esigenze permanenti di chi si occupa di questo settore non occasionalmente, ma come attività professionale costante.

L'altro problema riguarda il MEC ed ha un duplice aspetto: un aspetto è stato sollevato dal senatore Jannuzzi e l'altro dal senatore Audisio. Debbo dire che quanto ieri abbiamo concluso in sede di Consiglio dei Ministri del MEC non esclude la possibilità di questa disciplina, anzi la rende più urgente. La nuova disciplina, infatti, che cosa ci assicura?

Ci assicura una preferenzialità, quindi una protezione della produzione, non dell'esportatore che è estraneo, e pertanto si riferisce a quegli aspetti economici cui accennava il senatore Cerreti. Si tratta, cioè, della possibilità di una imposta compensativa che deve essere stabilita in uno dei cinque Paesi, eventualmente anche in Italia se qui dovessero arrivare prodotti ortofrutticoli da parte di altri Paesi.

L'imposta compensativa, essendo rappresentata dalla differenza tra il prezzo di riferimento e il prezzo di entrata, mette la nostra produzione in condizione di parità, ai fini del suo collocamento nel mercato, con la produzione dei Paesi terzi. L'Albo degli esportatori, viene però previsto per rendere più controllabile e più seria l'esportazione della produzione. Anche se c'è una protezione di carattere economico, l'elemento qualitativo è sempre essenziale perchè potrebbe aggravare la nostra posizione ove

non rispondesse alle esigenze che il mercato legittimamente richiede, malgrado — ripeto — sia stato assicurato un prezzo maggiore di quello che senza la protezione comunitaria l'esportatore o il produttore avrebbe potuto ottenere.

La nuova disciplina, quindi, rende secondo me ancora più urgente una normativa sempre più severa in questo settore, che evidentemente non è destinato a nessuna discriminazione, e mi sembrerebbe addirittura fuori luogo se ci ponessimo tale interrogativo in questa sede.

L'altro aspetto è quello di carattere costituzionale comunitario. Non abbiamo richiesto, volutamente, al Comitato comunitario il parere sulla costituzionalità o meno, anche dal punto di vista comunitario, del disegno di legge perchè, esaminandolo, siamo arrivati alla conclusione che esso era pienamente compatibile con le norme del MEC; e non abbiamo, pertanto, ritenuto che il problema meritasse un'indagine preliminare da parte degli organi comunitari.

Desidero dire, altresì, che negli altri Paesi c'è una disciplina, anche di diverso tipo rispetto a quella che stiamo esaminando, e forse addirittura più severa, a cominciare da quella olandese.

Sugli altri aspetti particolari, credo di non dovere intervenire per chiarire il punto di vista del Governo sin da adesso, perchè mi pare che ciò debba rimandarsi al momento in cui la Sottocommissione dovesse eventualmente elaborare un nuovo testo.

A proposito delle Regioni, desidero soltanto dire che in effetti c'è una svista, per il fatto che in alcune Regioni autonome non esiste il Prefetto, ma il Commissario dello Stato che fa le veci del Prefetto; in Sicilia e in Sardegna, invece, non c'è il Commissario dello Stato con poteri prefettizi, ma un Commissario dello Stato con solo potere di controllo, senza alcun potere amministrativo, dal quale ovviamente non può essere decretata la nomina della Commissione prevista all'articolo 6.

Mi sembra, comunque, che il problema debba essere considerato, nel senso che in quelle Regioni autonome dove c'è il Prefetto, la nomina della Commissione venga riservata al Prefetto medesimo o all'organo

regionale, che non è l'assessore, ma il Presidente del Governo regionale. Credo che questo dovremmo tenerlo ben presente, perchè non esistono organismi di carattere statutario costituzionale diversi da quello del Governo regionale che è rappresentato dal Presidente. Per comodità di funzionamento c'è una ripartizione dei compiti, altrimenti avremmo la confusione; ma dal punto di vista dei rapporti col Governo e, quindi, col Parlamento bisogna preoccuparsi, mi pare, perchè vengano riservati esclusivamente al Presidente del Governo regionale.

Aderisco, pertanto, alla nomina della Sottocommissione, ben lieto di portare, in sede di riesame di questo disegno di legge, il contributo del Governo; e se ad un certo momento si dovesse ritenere che, oltre il Ministro o il Sottosegretario, potrebbe essere utile la presenza di qualche esperto, il Governo sarà altrettanto lieto di poterlo offrire alla Commissione come consulente.

P R E S I D E N T E. Secondo l'orientamento che è stato unanimemente espresso, il disegno di legge viene quindi rimesso all'esame di un Sottocomitato, che ne approfondisca la materia e pervenga, eventualmente, all'elaborazione di un nuovo testo che possa trovare il consenso di tutta la Commissione.

Della Sottocommissione potrebbero far parte oltre al sottoscritto, il relatore Bonafini ed i senatori Audisio, Bernardinetti, Cerreti, Latanza, Trabucchi e Veronesi.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gioia ed altri; De Meo ed altri: « Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (1428) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gioia, Del Castillo,

Vincelli, Gerbina; De Meo, De Leonardis, Russo: « Estensione alle Fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Le agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno sono estese alla Fiera nazionale dell'agricoltura e zootecnia di Foggia, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, alla Fiera campionaria internazionale di Messina, alla Fiera nazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli olii di Reggio Calabria, alla Fiera campionaria della Sardegna in Cagliari.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 1428, osserva quanto segue:

L'estensione agli enti fieristici, di cui all'articolo unico del disegno di legge, delle agevolazioni creditizie previste per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno comporterebbe l'ammissione di siffatti enti al beneficio del finanziamento a tasso agevolato preordinato dalla vigente legislazione (articolo 12 della legge 26 giugno 1965, n. 717) unicamente in favore degli "impianti industriali".

Gli istituti di credito — come è noto — possono concedere finanziamenti a tasso agevolato in quanto la Cassa per il Mezzogiorno, con opportuni conferimenti di mezzi finanziari a loro favore, provvede a ridurre il reale costo del denaro. È evidente che, per tali conferimenti, la Cassa attinge sulla propria dotazione finanziaria.

Tale dotazione finanziaria non può che essere destinata altro che al finanziamento degli interventi dalla legge medesima previsti. Tra tali interventi sono compresi i finanziamenti a tasso agevolato per la costruzione, il rinnovo, la conversione e l'ampliamento degli impianti industriali, ma — co-

me si è prima rilevato — tra tali impianti non sono compresi certo gli enti fieristici.

Non può, pertanto, non rilevarsi che il disegno di legge in esame comporterebbe nuovi oneri, senza che siano indicati i mezzi finanziari per farvi fronte.

Tali difficoltà sono state rilevate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno con comunicazioni fatte a questa Commissione, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, del bilancio e dell'industria. E pertanto questa Commissione ritiene opportuno che la Commissione di merito prenda contatto con il Presidente del Comitato predetto al fine di superare le accennate difficoltà ».

MOLINARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho nulla da dire su questo disegno di legge: esprimo il mio parere pienamente favorevole alla sua approvazione e prego la Commissione di fare altrettanto.

PRESDENTE. Prego ora il senatore Jannuzzi di esporre alla Commissione il parere della Giunta per il Mezzogiorno sul presente disegno di legge.

JANNUZZI. Credo che sia necessario, innanzitutto, esaminare l'eccezione sollevata dalla Commissione finanze e tesoro, non perchè rientri nelle competenze della Giunta per il Mezzogiorno, ma perchè si tratta di una eccezione di carattere pregiudiziale.

La Commissione finanze e tesoro conclude il suo parere invitando a prendere contatti col Presidente del Comitato dei ministri del Mezzogiorno, ma mi pare che non sia questa la via per risolvere la questione, se l'eccezione sollevata è fondata!

Il presente disegno di legge prevede, praticamente, che i benefici di cui alla legge relativa all'industrializzazione del Mezzogiorno, che ha una sua copertura, vengano estesi anche agli Enti fieristici. Non si tratta, quindi, di aggiungere un'ulteriore spesa per la quale occorra una nuova copertura, ma di destinare alle manifestazioni fieristiche una parte dei fondi stanziati per lo sviluppo in-

dustriale del Mezzogiorno. Come questione pregiudiziale, pertanto, il problema costituzionale dal punto di vista della copertura non si pone.

Entriamo adesso nel merito. La Giunta per il Mezzogiorno ha ritenuto che, indubbiamente, le Fiere di carattere campionario, nazionale e internazionale, hanno una funzione economica, qual'è quella di sviluppare la conoscenza del progresso tecnologico, stabilire incontri tra gli operatori economici, incrementare gli scambi nazionali e internazionali, e creare anche centri di attività turistica.

La Giunta, pertanto, che deve esprimere il parere su tutte le iniziative che abbiano carattere di sviluppo sociale ed economico del Mezzogiorno, non può non associarsi ad un disegno di legge di questo tipo, che non interpreta, ma modifica la legge 26 giugno 1965, n. 717. Aggiungo che il senatore Indelli ha proposto un emendamento all'articolo unico, tendente ad includere nel provvedimento l'Ente autonomo della Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel Mondo.

La Giunta per il Mezzogiorno, nell'esprimere parere favorevole al disegno di legge, si è posta nella stessa logica con cui dette la sua approvazione ad un'analogo proposta di legge per la Fiera di Bari, allorchè ritenne fin d'allora che il provvedimento dovesse essere approvato perchè i suoi effetti avessero immediata attuazione, ma che la relativa materia dovesse essere rivista.

La Giunta, in conclusione, fa ora presente al Governo due considerazioni: primo, che la materia deve essere disciplinata con una norma a carattere generale, organico, definitivo e applicabile in tutti i casi, presenti e futuri, che abbiano le stesse caratteristiche, onde evitare che per ogni Fiera si debba ricorrere ad un apposito disegno di legge; secondo, che l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno è istitutivamente diretto a creare attività di carattere direttamente produttivo, perchè ad un certo punto si possa stabilire il rapporto tra impiego di capitale e reddito, il che non è possibile quando i fondi sono destinati ad attività che non siano di carattere direttamente produttivo.

Con questo non intendiamo dire che la Cassa per il Mezzogiorno non debba intervenire anche nei confronti degli Enti fieristici! Non lo diciamo, perchè le Fiere hanno indubbiamente un valore di incitamento sussidiario, di aiuto allo sviluppo della produttività; pensiamo però che l'intervento debbe essere limitato, altrimenti rischiamo veramente di sottrarre i mezzi all'attività industriale produttiva. E qui s'inserisce la terza considerazione.

Non è esatto dire che il problema riguarda soltanto le industrie; il problema concerne anche altri settori perchè, com'è dimostrato proprio da questo disegno di legge, ci sono delle mostre che hanno carattere spiccatamente agricolo, turistico e mostre che hanno carattere misto. L'impegno, pertanto, non può riguardare soltanto la Cassa per il Mezzogiorno, nè il settore industriale! l'intervento della Cassa può essere concepibile, purchè sia quantitativamente limitato e, in sede definitiva, il problema dovrà essere risolto con l'intervento, non solo del Ministero dell'industria, ma anche dei Ministeri dell'agricoltura e del turismo, i quali dovranno impiegare i propri fondi con quell'integrazione che si riterrà di portare a carico della Cassa, il cui intervento — e concludo su questo argomento — ha carattere aggiuntivo e non sostitutivo.

La Giunta per il Mezzogiorno, pertanto non si oppone al disegno di legge, nè si oppone ad una sua rapida attuazione; chiede però che il Governo, con un successivo provvedimento, disciplini la materia e stabilisca un limite finanziario agli interventi della Cassa.

BONAFINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni che ha testè fatto il senatore Jannuzzi, a nome della Giunta per il Mezzogiorno, richiamano i precedenti dibattiti in seno alla 9ª Commissione su tali argomenti e le perplessità da noi espresse circa la proliferazione delle Fiere e l'eccessivo ampliamento dei contributi alle medesime.

Non mi riferisco soltanto al Mezzogiorno, intendiamoci; ma penso, per esempio, alla costa adriatica. Non è concepibile questo

stillicidio di Fiere e Mostre, che comportano solo una spesa e non costituiscono certamente uno stimolo per le economie locali verso determinate attività e nuove caratterizzazioni; tra l'altro sarebbe più opportuno che le chiamassimo « manifestazioni dei vari Ministeri », perchè riguardano determinati interessi che non hanno nulla a che vedere con le finalità cui le Fiere a carattere nazionale e internazionale sono dirette.

Preferirei che le varie zone provinciali e interprovinciali stabilissero seriamente un programma fieristico, che avesse una concomitanza con gli interessi delle varie Regioni. Mi pare che sia questo il tema che da ben dieci anni stiamo dibattendo in seno alla 9ª Commissione, per premere in direzione di un'organica regolamentazione, a carattere regionale, del settore.

Capisco perfettamente le osservazioni che ha fatto poc'anzi il senatore Jannuzzi circa le finalità direttamente produttive cui la Cassa per il Mezzogiorno intende riservare la destinazione dei fondi e, pertanto, anche per queste considerazioni io dichiaro l'astensione dal voto del mio Gruppo.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che in occasione della Fiera di Bari accennai anche alla Fiera di Foggia e non nascondo di avere avuto delle perplessità, perchè si parlava allora anche di agevolazioni fiscali che avrebbero gravato sul bilancio dello Stato. Il disegno di legge che ci viene ora presentato, prevede invece, esclusivamente, una estensione delle agevolazioni creditizie. Io apprezzo moltissimo quello che ha detto testè il senatore Jannuzzi con tanta competenza, nonchè le riserve espresse dal collega Bonafini: mi sembra, tuttavia, che dovremmo riflettere un po' sulla funzione di queste Fiere prima di formulare un giudizio.

JANNUZZI. Scusi se la interrompo, ma qui si tratta di agevolare il credito con i contributi dello Stato, cioè destinando agli Enti fieristici i mezzi assegnati alla

Cassa come contributi statali per lo sviluppo delle industrie nel Mezzogiorno.

GIUNTOLI GRAZIUCCIA. Ho detto che apprezzo moltissimo quello che lei ha detto circa la limitazione dei fondi da mettere a disposizione e concordo sulle necessità di un'organica regolamentazione del settore, per mettere un po' d'ordine in questa materia, che comincia a diventare piuttosto disordinata e non ha alcuna possibilità di essere ricomposta.

Vorrei fare presente, comunque, a proposito della produttività, che queste Fiere, oltre ad avere un interesse turistico, hanno anche un interesse economico, perchè non sono soltanto un'occasione di incontri o palestre, direi, di allenamento e di esibizionismo; molte volte hanno anche uno scopo economico perchè i produttori attraverso l'esposizione dei loro prodotti, sono stimolati a migliorare e incrementare la produzione.

Ho avuto occasione, otto giorni fa, di visitare l'esposizione del patrimonio zootecnico alla Fiera di Foggia: pecore di diverse Nazioni che non solo hanno fatto esposizione per la loro bellezza, ma hanno incoraggiato i produttori del Sub Appennino ad acquistarne alcuni esemplari, con contributi certo abbastanza agevolati, per portare questo patrimonio là dove le terre sono abbandonate. Questo dovrebbe indurci a riflettere ed a concludere che non si tratta di mezzi sperperati o spesi malamente, ma di rendere più efficace e intensa la nostra produzione.

Per queste considerazioni, concludo pertanto chiedendo una sollecita approvazione del disegno di legge con l'emendamento proposto dal senatore Indelli, tendente ad includere nel provvedimento l'Ente autonomo della Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel Mondo.

MONTAGNANI MARELLI. Vorrei dire, signor Presidente, che abbiamo ascoltato un parere piuttosto sintetico del relatore e non mi sembra che ci sia stato il conforto di molti argomenti: ciò soprattutto per il fatto che non era a noi

noto il parere della 5ª Commissione, ne quello della Giunta per il Mezzogiorno.

Avendo ora ascoltato il parere della Commissione finanze e tesoro, nonchè le osservazioni, che mi sembrano molto pertinenti, del Presidente della Giunta per il Mezzogiorno, il quale ci ha esposto il punto di vista della maggioranza della sua Commissione; avendo ascoltato, inoltre, le riflessioni del collega Bonafini, che richiamano in fondo alcune preoccupazioni che tutti abbiamo manifestato, in altre discussioni, sul problema delle Fiere campionarie, credo che il relatore non possa avere più — come noi non l'abbiamo — quella convinzione che ha espresso inizialmente.

Tutti siamo un po' perplessi di fronte a queste argomentazioni, per cui penso che sarebbe opportuno un rinvio della discussione per dare la possibilità, soprattutto al relatore, di approfondire lo studio dell'argomento, valendosi anche dei nuovi strumenti che ora sono stati portati a nostra conoscenza.

PRESIDENTE. Senatore Trabucchi, la pregherei, prendendo la parola, di volere anche illustrare il parere della 5ª Commissione poichè c'è una parte di esso dove si dice espressamente che « non può non rilevarsi che il disegno di legge in esame comporterebbe nuovi oneri senza che siano indicati i mezzi finanziari per farvi fronte ». Ora è da vedere se effettivamente vi è un problema di copertura ... È vero che abbiamo qui il rappresentante del Governo che potrà rispondere a questa domanda, ma d'altra parte ho ricevuto anche un telegramma dal ministro Pastore in cui si fa cenno all'impossibilità di far fronte a questi nuovi oneri e si esprime in sostanza un parere contrario al presente disegno di legge proprio a causa della mancanza di copertura!

TRABUCCHI. In questo caso, al contrario di altre volte, non conosco i pareri preparatori che precedono il parere definitivo della Commissione finanze e tesoro. Tra l'altro, noi non esprimiamo dei pareri

per iscritto, ma soltanto delle osservazioni marginali.

Ora, dal punto di vista della stretta costituzionalità, ha ragione il senatore Jannuzzi: non esistono ostacoli connessi con l'articolo 81 della Costituzione per quanto attiene la copertura. La Commissione industria, pertanto, deve solo pronunciarsi circa l'opportunità o meno che la Cassa per il Mezzogiorno destini una parte dei suoi fondi ai fini perseguiti dal provvedimento al nostro esame.

Noi stiamo qui assistendo, indubbiamente — come diceva il senatore Bonafini —, ad una proliferazione di Fiere che ha una vecchia tradizione di lamentele: noi continuiamo a lamentarci e l'onorevole Sottosegretario sa che esiste un disegno di legge concernente le Fiere che sta dormendo presso il Ministero dell'industria e non si riesce ad esaminare perchè è difficilissimo arrivare a fare una legge che permetta di rispondere negativamente a tutti i vari deputati e senatori, i quali, il meno che pensano, è di fare una Fiera nel proprio paese, con questa ulteriore difficoltà che spesso si cercano personaggi in cerca di autore o, come in questo caso, autori in cerca di personaggi, perchè si dice: facciamo una fiera, ma poi non si dice di che cosa!

Debbo aggiungere che nel Sud c'è un po' questa tendenza, come del resto in tutti i Paesi sottosviluppati, a fare delle Fiere; mentre l'Oriente è legato a tradizioni di sottosviluppo che risalgono a prima di Alessandro Magno, l'Occidente — invece — presenta normalmente dei rapporti economici molto sviluppati. Nelle Fiere dell'Occidente vediamo installazioni qualche volta di fortuna: pavimenti di terra, baracche, eccetera, ma molti affari!

MONTAGNANI MARELLI.
Non generalizziamo: Milano non è così!

T R A B U C C H I. Parlo dell'Occidente in generale: Milano è talmente ricca che fa a sè. Ad esempio: Parigi, che ha una Fiera notevole, ha installazioni modeste se si va a vedere con occhio di tecnico; mentre Zagabria, che indubbiamente non è Parigi, ha

una grande Fiera con installazioni lussuosissime, veramente notevoli.

Ora che cosa sta succedendo nel campo delle fiere? Che qualche volta, specialmente nei Paesi sottosviluppati, si tende ad eccedere in attrezzature per cercare di creare il fenomeno economico, laddove il fenomeno economico si sarebbe potuto verificare naturalmente. Non è questo il caso di Zagabria, ma ho citato un po' a caso.

Dobbiamo cercare, quindi, di limitare il più possibile l'indirizzo di un indiscriminato finanziamento di questi enti, che non tenga conto di un criterio programmatico di incentivazione dei contributi. Io ritengo che sia giusto che si abbiano questi interventi, però bisogna limitarli a quei casi in cui veramente sussiste una ragione economica.

Sempre per fare altri esempi dirò che Messina e Palermo, sia pure in stagioni separate, si fanno la concorrenza su un mercato unico: quello siciliano; hanno la stessa funzione e sono in contrasto l'una con l'altra, per cui vivono male entrambe. La fiera di Bologna, invece, sorta un anno fa, è nata con un impianto che fa invidia a tutti: adesso è un po' tecnica, agricola, ma ha avuto una manifestazione nel campo dell'edilizia dei prefabbricati che rappresenta veramente qualcosa di vivo. Se la Cassa per il Mezzogiorno dovesse concedere finanziamenti come per Bologna, anche per Foggia, Reggio Calabria, Messina, Napoli, eccetera, si troverebbe in una situazione veramente impossibile. Il senatore Montagnani Marelli ha accennato alla fiera di Milano: ma Milano si è fatta da sola l'impianto.

Indubbiamente dobbiamo pensare che l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno sia un intervento per determinati scopi: occasionali spese di impianto in relazione ad uno sviluppo economico che già sia in atto, eccetera. Quando abbiamo dato cento milioni a Bolzano per fare gli impianti, li abbiamo dati con il preciso scopo di fare due palazzi e già sapendo che la fiera di Bolzano aveva il suo sviluppo. Quando parliamo di Foggia, sappiamo già che Foggia sta diventando il centro di manifestazioni agricole e soprattutto zootecniche del Mezzogiorno ed è quindi giusto, a mio avviso, che Foggia sia

aiutata a superare anche quelle che possono essere le difficoltà dell'operare in una zona di quel genere. Sappiamo anche che quella zona ha veramente una sua particolare attività. In sostanza si deve esaminare caso per caso se si tratta di manifestazioni vitali; questo non possiamo farlo neppure noi completamente, ma dovrebbe farlo la Cassa per il Mezzogiorno la quale dovrebbe limitare gli interventi soprattutto alla constatazione di vitalità e necessità dell'attività fieristica, altrimenti creeremmo grandi padiglioni per ospitare grandi cartelloni! Sappiamo perfettamente che, quando si vuole riempire le Fiere, è sufficiente chiedere al Ministero dei lavori pubblici di fare una manifestazione sulla circolazione, eccetera, ma così facendo si crea una Fiera che non ha alcun valore!

Per quanto concerne il disegno di legge al nostro esame ritengo che si possa senz'altro approvare; sarebbe opportuno, però, che il relatore cercasse di inserire in esso quanto ha chiesto il senatore Jannuzzi, cioè che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno siano legati a particolari spese di impianto e siano effettuati nei confronti di quelle Fiere di cui, da un esame particolare, appaia la vitalità economica, oltre quella finanziaria.

Ho, infine, alcune perplessità per quanto riguarda l'estensione del provvedimento alla Fiera di Napoli, tuttavia sono disposto a dare la mia adesione. La Fiera di Napoli ha, come azienda IRI, delle possibilità di finanziamento molto allargate rispetto a quelle che sono affidate agli enti locali, per cui la differenza è veramente notevole.

J A N N U Z Z I . Per quanto riguarda il problema del finanziamento, mi rimetto a quanto detto; però, se si ritiene che nel parere della Commissione finanze e tesoro ci sia un ostacolo all'esame del disegno di legge, allora chiederei anch'io un rinvio perchè si chiarisca questo punto, e cioè che non vi è ostacolo dal punto di vista della copertura ma solo su una questione di merito.

Per quanto attiene, poi, all'emendamento presentato dal senatore Indelli, tendente ad estendere il provvedimento anche alla Fiera

di Napoli, ritengo che il problema posto dal senatore Trabucchi non risolva la questione. Egli dice: non diamo finanziamenti ad una azienda IRI. Badate, i finanziamenti per l'industrializzazione del Mezzogiorno si danno anche alle industrie IRI, quindi il problema è già superato! Qui non si tratta di regalare denaro, ma di dare crediti a condizioni agevolate. Questo è nella legge e viene applicato, nella prassi, su larga scala: molti dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per l'industrializzazione vanno già all'industria IRI e quindi il fatto che una attività IRI goda di un beneficio della Cassa per il Mezzogiorno è già previsto — ripeto — dalla legge ed è nella prassi odierna.

A conclusione del mio intervento vorrei dire che se la Commissione ritiene di non essere, in questo momento, in condizione di decidere definitivamente, io, naturalmente, non posso dire nulla non essendo componente della Commissione, nè mi oppongo al rinvio del disegno di legge, quale Presidente della Giunta per il Mezzogiorno; tuttavia vorrei solo chiedere che il Presidente, quando il disegno di legge verrà nuovamente discusso, voglia compiacersi di informarmi in modo che possa, se la Commissione lo ritiene, partecipare alla discussione.

I N D E L L I . Signor Presidente, prendo la parola per insistere sull'emendamento da me presentato.

L'Ente autonomo per la Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo fu costituito con decreto-legge 6 maggio 1937, numero 1756, e trasformato con decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 1314. Esso ha lo scopo di attuare mostre documentative dell'attività del lavoro italiano nel mondo e dei prodotti d'oltremare, nonchè di perseguire finalità attinenti alla valorizzazione economica turistica della città di Napoli. Organizza, inoltre, la Fiera della casa, edilizia, arredamento e abbigliamento (1963: VI Edizione, 28 giugno-14 luglio), che presenta ai mercati del Mezzogiorno d'Italia e dell'Africa mediterranea la migliore produzione nel campo dell'edilizia, dell'arredamento e dell'abbigliamento. Quindi ha già una attività di una certa importanza in quanto mette in visione

tutto ciò che si produce dal punto di vista dell'abbigliamento e della casa. La Fiera è incentivo alla produzione, quindi è inserita nel campo commerciale meridionale regionale e punta verso il « terzo mondo », il mondo dell'Oriente e quello africano. Perciò va incoraggiata anche se ha avuto delle crisi economiche: dobbiamo darle ossigeno per rivitalizzarla.

Sarò grato alla Commissione se vorrà accogliere questo mio emendamento, perchè farne una proposta di legge significherebbe perdere del tempo, mentre ritengo che oggi sia il momento di fare una legge organica per questo settore.

PRESIDENTE. È stata formulata una proposta di rinviare la discussione del presente provvedimento, alla quale ha aderito il senatore Trabucchi. In sostanza anche il parere della 5ª Commissione come il telegramma del Ministro Pastore e l'intervento del Presidente della Giunta per il Mezzogiorno stanno a dimostrare il desiderio di voler procedere ad un più approfondito esame del disegno di legge. Ora, non so se il rappresentante del Governo ritiene di prendere subito la parola o di rinviare il suo intervento alla prossima seduta. Io pregherei, tuttavia il relatore di voler fare un breve riassunto di quanto è stato detto in modo che si possa poi rapidamente passare a deliberare sull'argomento.

BONAFINI. Desidero pregarla, signor Presidente, dato che prima ho già espresso il voto del mio Gruppo, di considerare che ritengo quanto mai opportuno un riesame del disegno di legge.

È auspicabile, inoltre, che il Ministro dell'industria venga, alla prossima occasione, a dirci il suo pensiero di massima, tenendo conto del piano quinquennale e quindi della distribuzione dei fondi, onde poterci dare una idea di come intende organizzare l'attività fieristica in termini regionali. Io penso, infatti, che in questo momento sia necessario avere una traccia del Ministero, di carattere generale, da cui si veda come può essere interpretata l'azione fieristica dei tempi moderni. Questo è il punto, perchè, se non abbiamo da parte del Ministero delle indicazioni

di massima che siano dei traguardi da raggiungere, noi parlamentari avremo sempre la tentazione di riproporre costantemente questi disegni di legge, che contrastano in definitiva, a mio avviso, con tutto ciò che intendiamo perseguire con la pianificazione anche nel settore fieristico.

SCARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Signor Presidente, ero pronto a rispondere anche in questa seduta alle osservazioni che sono state formulate e a dichiarare, come dichiaro, la favorevole disposizione del Governo all'approvazione di questo disegno di legge. Resta, tuttavia, chiaramente evidente che, ove il relatore dovesse riavere la parola per una sua relazione più dettagliata, anche il Governo ha il dovere di ascoltare questa relazione per poter rispondere.

Desidero solo dire al senatore Bonafini, in ordine alla sua richiesta circa una esposizione del Governo sulla attività fieristica nella sua articolazione regionale, che proprio perchè l'impostazione della programmazione è a base regionale, come l'ha voluta tutto il Governo e come l'ha voluta l'attuale Ministro del bilancio, credo che prima il Governo dovrà sentire i Comitati di programmazione regionale da poco insediati o in via di insediamento e dopo che essi avranno formulato le loro richieste e specificato le loro istanze, il Ministero sarà in grado di recepire queste sollecitazioni e predisporre un proprio disegno e non viceversa. Il Ministero dell'industria traccia una sua linea, indica alcune scadenze e alcuni obiettivi, in modo che poi gli organi di decentramento si trovino di fronte ad uno schema in gran parte rigido. Per cui penso che, nella prossima seduta, il Ministero dell'industria anticiperà quella che potrà essere una conclusione, a mio avviso, su questo argomento, ma ben difficilmente sarà in grado di accogliere subito l'istanza del senatore Bonafini.

BONAFINI. Quando lei dice che il Governo è favorevole a questo disegno di legge, ammette che questo è già il sistema nuovo secondo cui dobbiamo affrontare il problema fieristico!

S C A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Lei ha chiesto che nella prossima riunione il Ministro dell'industria dica che cosa intende fare sul fenomeno fieristico. È proprio perchè si intende fare un censimento di base in periferia su queste singole attività che alla prossima riunione il Ministro dell'industria non sarà in grado di riferire completamente su questo argomento!

B O N A F I N I. ... per farlo andare avanti e poi eliminarlo fra un mese!

S C A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Queste sono iniziative di parlamentari e non sono attività di Governo!

Credo che la discussione sia stata un po' falsata. Questo disegno di legge, infatti, abilita gli Enti fieristici ad avere crediti, ma non è detto che essi necessariamente avranno tali crediti. Da una parte c'è il Comitato della Cassa per il Mezzogiorno che, nel dimensionare i fondi a favore dei singoli settori, deciderà quello che deve essere dato a questi Enti fieristici, dall'altra ci sono gli Istituti di credito speciali che operano nel Mezzogiorno i quali, facendo l'esame delle singole situazioni finanziarie dei vari Enti, diranno se un Ente merita o meno il credito.

Questo provvedimento, quindi, serve soltanto a mettere su un piano di parità coloro che vogliono accedere al credito.

T R A B U C C H I. Se il Governo potesse formulare un articolo in cui si dicesse

che possono essere prese in considerazione le attività fieristiche purchè rientrino in piani di sviluppo regionali, corrispondano alle esigenze della zona ed abbiano dimostrato di avere una certa vitalità — o qualcosa di analogo — la Cassa del Mezzogiorno potrebbe concedere o non concedere il credito in base ad un giusto criterio.

Se non creiamo una norma di questo genere, succederà che tutti crederanno di avere diritto al credito e chiederanno di fare questa o quella fiera.

S C A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Quando si costituisce un Ente fiera, deve essere approvato dal Ministero dell'industria e del commercio, che è in grado di valutare se una attività fieristica meriti o meno di essere incoraggiata; pertanto se ne approvano alcuni e se ne bocciano altri.

Per quanto riguarda le attività fieristiche di Enti già costituiti, il programma viene approvato anno per anno, per cui, quando una di queste attività non rientra in un certo schema, è chiaro che non troverà incoraggiamento alcuno da parte del Governo.

P R E S I D E N T E. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari

ERRATA CORRIGE

A pagina 365, seconda colonna, ultimo capoverso, in luogo delle parole: « perchè a me, come fascista, non era consentito », leggesi: « perchè a me, come antifascista, non era consentito ».